

**INTORNO AL
COMPLETAMENTO
DELLA FACOLTÀ
MEDICO-
CHIRURGICA...**



INTORNO AL COMPLETAMENTO

DELLA FACOLTÀ

MEDICO-CHIRURGICA

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI PISA

1.

2.

2

INTORNO AL COMPLETAMENTO
DELLA FACOLTÀ
MEDICO-CHIRURGICA
DELLA
R. UNIVERSITÀ DI PISA

ISTANZA DEL SINDACO DI PISA
AL PREFETTO DELLA PROVINCIA
E
DOCUMENTI RELATIVI

PISA
DALLA TIPOGRAFIA NISISI
Presso alla Signora Maria di Giorgio del 1861
—
SECONDA EDIZIONE

ISTANZA DEL SINDACO DI PISA



Illust. Sig. Prefetto della Provincia di Pisa

Debitamente sollecito di quanto potesse conferire alla sicurezza ed all'incremento della salute ed Illustrata Università nostra, il Municipio di Pisa nel 25 Agosto 1885 (*) e Considerando che la piazza e Università, mentre può reggere al paragone di qualunque altra relativamente ad alcuni dei suoi stabilimenti scientifici, è rimasta per alcuni altri e inferiore non solo alle Università di pari grado ma e benanco a certe altre fra le secondarie. Considerando che ora un tale stato di cose si produ-eguisse potrebbe essere d'ostacolo alla fioritura e di quella Facoltà universalmente che debbono tracciare i loro nomi di studio negli stabilimenti e ultimi ricordati e, dell'opera di fare a proprie spese un nuovo locale per le scuole di medicina e per i relativi stabilimenti scientifici, destinando a tale

* (*) Allegato A.

scopre la somma di Lire 180000, ed altre 1-60000 ne stanziava per acquisto di nuovi libri per la Biblioteca della Università, destinandone poi anche 50000 per quelle della Scuola Normale superiore. Poco tempo dopo, cioè nel 12 Dicembre dell'istesso anno, per evitare il pericolo che la Università nostra, che pure è una delle sei primarie del Regno, avesse a soffrir pregiudizio alcuno nella classazione che allora pareva dovesse farsi delle facoltà universitarie medico-chirurgiche, distinguendole in quelle che devono compiere il corso di tali studi ed in quelle che si fermavano ai soli primi 4 anni (*). « Considerando « che tale diminuzione della nostra Università po- « trebbe per lo avvenire recare grave nocimento alla « prosperità sua. Considerando che è dovere di chi « rappresenta gli interessi di un paese di custodire « gelosamente a costo di sacrificio il patrimonio delle « sue antiche glorie, affinché non venga meno quel- « la grandezza e fermezza di propositi per le quali « un popolo che abbia una storia illustre si distingue « da una gente nuova collegata da solidi vincoli « del giornaliero interesse », il Municipio di Pisa faceva istanza affinché l'insegnamento medico fosse reso completo qui come è nelle altre Università del Regno, e dell'importo di accennarsi per metà la concorso spesa quando occorreva per tale oggetto nel proprio bilancio ordinario la somma di Lire 180000 mentre poi nel 3 Gennaio 1806 (*) si rettifica somma per i già accennati motivi veniva iscritta nel Bil-

(*) Allegato B.

(*) Allegato C.

latone dal Consiglio Provinciale di Pisa nel bilancio ordinario della Provincia.

Piena esecuzione ebbero già quelle fra le annunciate deliberazioni che concerneranno la due biblioteche della Università e della Scuola Normale. In via di esecuzione si è la deliberazione relativa al nuovo statuto per la scuola Medica, pel quale si ebbe la soddisfazione del Governo mediante le ufficiali 8 Novembre 1866 al Prefetto di Pisa ed al Rettore della Università (*): pel quale nella adunanza del 14 Dicembre 1866 la Facoltà Medico-Chirurgica stabilì le norme da seguire nella costruzione dello edificio: e pel quale anzi si sarebbe già incominciato il movimento nella decorazione se non fosse stata la morte dello ingegnere comunale e la dilazione di qualche mese nella nomina del di lui successore. Unica deliberazione che rimane da recare ad effetto quella si è che riguarda il compimento degli studi medico-chirurgici in Pisa, ed è in questo argomento che mi occorre adesso richiamare premurosamente l'attenzione della S. V. Illustrissima.

L'ordinamento degli studi medici in Toscana allorchè questa entrò a far parte del Regno d'Italia era, per ripetuta e conforme disposizione di varie e proprie leggi, diverso da quello che vigeva nelle altre parti dello Stato. Il parlamento del regno dette nel 31 Luglio 1863 al Ministro della pubblica istruzione autorità di dettare un regolamento intorno a talune cose relative agli studi universitari, ed in

(*) Allegati D E.

quel regolamento approvato con decreto reale del 14 Settembre 1802 trovai scritto: Art. 17, *nella* *è* *massima* quanto agli studi delle Facoltà medico-chirurgiche in Toscana. Allorchè il presentissimo regolamento sarà essere apposto, il Ministro inteso che lo aveva fatto miso fuori, nel 14 Novembre 1802, dagli scherzinosi coi quali disse che la durata degli studi medico-chirurgici in Toscana da 7 anni fosse ridotta a 6, e perciò a Pisa e Siena da 5 a 4 tenuti fuori i 2 ultimi anni di studio a Firenze: stolt! lo insegnamento della clinica farmaceutica che per le anteriori leggi era fra quelli della Facoltà medico-chirurgica, e fece alcune altre innovazioni, mentre già con intenzionato disposizione aveva tolto da Pisa e trasferite a Firenze al Prof. di medicina legale. Contra siffatta interpretazione, e per meglio dire contro tale costituzione di ordini ministeriali alla disposizione sanata col decreto reale del 14 Settembre, nessuno vi si vedeva così le Università di Pisa e di Siena come le Istituto di studi di perfezionamento di Firenze, ed il Ministro Aniasi succeduto allora al Matteucci, nel 29 Dicembre 1802 dando ragione agli « autorevoli richiami » replicava che credeva non « debito di procedere » che l'art. 17 del più volte citato regolamento fosse « *intenzionalmente* *equivoco* ». — Nessuna novità di molto rilievo avvenne dal Dicembre 02 sino al 23 Ottobre 1805, nella quale epoca il Barone Niccolò Ministro per la pubblica istruzione, senza che questa volta vi fosse un mandato conferito al Ministro del Parlamento, sostituì al Regolamento del 14 Settembre 02 un

nuovo Regolamento per gli studi medico-chirurgici, pel quale, messa da parte l'antica disposizione eccezionale per le scuole mediche toscane, venne nuovamente abbreviato il corso degli studi medici a Pisa e diminuito il numero degli insegnamenti. Il regolamento testè citato fa poi ben presto annullato con la nota Ministeriale de' 31 Agosto 1866 dal Prof. Donatizo Berti che venne dopo il Notoli il Ministero della Pubblica Istruzione, ed in conseguenza di tale annullamento, essendo tornate in vigore le disposizioni del Ministro Anselmi per la totale esecuzione dell'Art. 17 del Regolamento del Settembre 62, il corso degli studi medici in Pisa dovette tornare ad essere di 5 anni ed il numero e la qualità degli insegnamenti dovettero tornare ad essere quali erano prima dell'Ottobre 65. — Contro a codificato ripedi-
camento di cose nonne ingiunse la Direzione della scuola medica di Firenze, e sebbene nella raccolta ove debbono trovarsi regolarmente pubblicate le leggi ed i decreti governativi abbiamo invece trovato notizia di un nuovo ordine che modificasse quanto nell'Agosto era stato prescritto, pure nel Novembre del 1866 si vide che gli studi medici in Pisa regolarono ad essere ristretti in soli quattro anni e regolarono ad essere costituiti dagli insegnamenti enumerati nel Regolamento Notoli, che pure dovevasi abrogare: e tale vediamo che continua anche nel corrente anno lo stato della cosa.

Se tutti e così gravi ristamenti in tanto breve periodo di tempo abbiamo potuto succedersi senza danno dell'insegnamento altri facessero che con-

alieri; quella soltanto che qui importa notare si è che la ragione per la quale quei tentativi riuscirono per noi soli possibili fu la *disformità dell'ordinamento degli studi medici in Toscana a paragone di quello che era nelle altre province del Regno*, e che nel loro insieme essi fecero sempre peggiorare le condizioni della Facoltà Medico-Chirurgica della nostra Università. Questo solo ragione sarebbe bastevole perchè la rappresentanza municipale di Pisa non potesse essere accusata se, non si adoperasse vivacitate con ogni mezzo di cui le era dato disporre, onde ottenere dalla giustizia del Governo che venga posto riparo ai già avvenuti danni ed al pericolo di danni maggiori per le avvenire: ma alle cose già esposte altre ancora ne rimane da aggiungere che rendono anche più importante ed urgente il dovere insistere acconciato: e questo sono le istituzioni avvenute nei scorsi mesi di questa Facoltà, una di lettere ed una di scienze fisiche e naturali nello Istituto di studi superiori di Firenze: ed il sapere che si vuole porre in disposizione di togliere da Pisa la laurea dottorale per i medici, dandola invece in Firenze al termine di quella parte di studi che a seconda dell'antico ordinamento toscano si fa collà per due anni.

Non è certamente per gesto sentimentale di gelosia che ci indichiamo a fare osservazioni intorno alla creazione delle due nuove facoltà nello Istituto fiorentino. Questo è rispettabile trattamento il desiderio che dove sotto Firenze si renderà ancor più illustre una istituzione che non da considerare siccome espressioni ad un tempo e generatrici di civiltà e var-

venisse mai che quella nobile Città della quale come Italiani dobbiamo noi pure sentire come sentire le glorie, fosse adorna di tutto quello che lo può crescere onore; ma non avremo noi forse scoscelli se temiamo che da quella novità possa venire danno o pericolo per la incertezza della Università nostra? Non è egli forse terribile che per le strettezze finanziarie dello Stato volendo edificare da un lato si debba poi demolire da un altro? Non è terribile che la esistenza di molte e consueti Facoltà universitarie a così poca distanza come è quella fra Pisa e Firenze non abbia un giorno a rendere facile qualche risoluzione grave e violenta per noi e non dovremo per questo provvedere perché l'altro vantaggio non abbia ad essere pagato col male e la vergogna nostrai?

Anche di maggior momento è poi quanto concerne la laurea dottorale poi molto impetuosi il toglierla di qua sparirebbe quasi alla soppressione della Facoltà medico-chirurgica, ora in specie che, contrariamente a quanto significano le legali manifestazioni della volontà del Governo, gl'insegnamenti sono ristretti nella detta Facoltà e quel così breve periodo che si varrebbe poi addurre come motivo della abolizione della laurea istessa. — Vero è che dire o togliere a questa ed a quella Scuola o Facoltà il diritto di conferire diplomi o titoli che abbiano un valore legale è cosa che spetta solo al potere legislativo, e che per conseguenza una legge sarebbe necessaria per togliere alla Università nostra qualche cosa di quanto essa possiede per virtù di leggi più volte confermate, ma per tralasciare mettendo che si

mette seco soltanto in dubbio se si debba ad una delle sei primarie Università del Regno tagliare ciò che legalmente possiede e che non è costrutto nemmeno a vicenda fra le mura, e rispondendo il pensiero a quello che sta qui veduto scendere, è impossibile tener d'insieme l'uno alla più ardente opposizione.

Quante che siano venute emanando sono le cose per le quali, come a lui ag. Profetto è ben noto, molta e persona inquietudine è andata sorgendo e rieppli aumentandosi nell'animo della nostra popolazione, nè era possibile che fosse diversamente. Se si guarda infatti al lato economico della cosa Ella ben sa che la prospera esistenza della Università è per un numero ben grande di persone sorgente di notevoli e talora anzi lacri, a motivo di quanto vengono a spendere qui la molta schiacciata, le famiglie dei professori, e le persone che concorrono verso i riamati istituti di insegnamento: talché per questa, e per altre considerazioni che sarebbe troppo lungo esporre per la brevità, ben può dirsi che la Università sia per la Città nostra uno dei mezzi principalissimi per mantenerli nelle attuali sue condizioni, e che una gravissima e dolorosa perturbazione nella vita economica di questo paese dovrebbe per necessità insorgere ad ogni offesa di qualche momento recata alla floridezza della nostra Università. Nè meno degno di considerazione è il lato morale dell'affare, imperocché Ella non può del pari ignorare che questa popolazione tutta insieme rivolta nella Università quella fra le sue istituzioni che costituiscono il maggior decoro della

Qittà e continua anche oggidì, non la sola fra le antiche glorie di Pisa che le attuali condizioni dei tempi le permettano di conservare. Della tutela e dello incremento di questa istituzione egli è adunque dovere imperioso per la rappresentanza municipale di mostrarsi solennemente, rassegnandosi volentieri, e non soccorra ai sacrifici pecuniari, e non trascurando nessuno dei mezzi di qualunque genere che per la costituzione politica nostra sono legalmente adoperabili per soddisfare un desiderio della giusta popolazione che è in sé stesso giusto e rispettabile, e commendevole anzi perchè la memoria della sua antica grandezza e lo amore per quella che ne discende e tuttora la rappresenta sono per ogni popolo costituenti efficacissimi di quelle forti virtù che costituiscono il fondamento della stabilità e della potenza dello Stato.

Le condizioni accennate che per gli studi medici toscani derivarono dall'Art. 17 del Regolamento del 62 furono dapprima accettate volentieri, perchè non era molto agevole pensare che l'ordinamento toscano avesse alcuni non piccoli pregi dei quali fosse bene conservare vivente lo esempio, con la speranza che venisse in seguito la voglia e la opportunità di imitare quello che era in esso migliore. Il tempo non breve decorso da allora in poi non creava vana quella speranza, l'antico-ordine degli studi fu distrutto, i danni ed i pericoli del travaso fuori della legge romana si fecero manifesti nel continuo vacillare dei maestrandi dei quali già facevano parola: e perchè non poco dovevano soffrire di già per quello che avevano, e perchè

la uniformità della legislazione nelle parti diverse dello Stato conviene pure riconoscere che è giusta e legittimo desiderio delle popolazioni, migliore di ogni altro partito ne sembra quello d'indicare calorosamente affinché con sollecitudine sia adottato il temperamento di rendere completi anche qui come sono per ogni altrove li studi dei medici. Questo temperamento è quello che venne già deliberato dal Consiglio del Comune e della Provincia di Pisa; è voluto dal decano della Università nostra che essendo una delle principali del Regno non può gioire della in questa parte rimanere più imperfetta: anzi di qualunque fra le minori: non senza aggravia veruna allo Stato che pure ne gode qualche vantaggio: mentre poi è anche facile dimostrare come debba da consentaneo alle generali norme che regolano fra noi la libertà dello insegnamento, e non incontrar ostacolo veruno nella considerazione del loro scientifico di questo affare.

Nel Regolamento del 14 Settembre 1862, che non venne in questa parte modificato mai in seguito, è detto (Art. 12) che gli Studenti possono seguire i corsi dei privati insegnanti invece di quelli degl' insegnanti ufficiali, ed hanno anzi in tal caso il diritto di farsi riconoscere di quella parte di tasse universitarie che corrisponde ai corsi ufficiali che non seguirono; è detto (Art. 22) che per presentarsi agli esami tanto tale aver seguito i corsi degl' insegnanti ufficiali quanto quelli dei privati insegnanti, è determinato (Art. 41 e segg.) il modo per conferire ai privati insegnanti la abilitazione occorrente e sono indicati le discipline scolastiche per quelli insegnamenti —

Chiara ed evidente conseguenza delle citate disposizioni si è adunque che anche i Comuni e le Provincie debbano potere far dottare da persone debitamente abilitate e con le forme prescritte quelli insegnamenti che reputano nello interesse dei loro amministrati. In questa parte adunque la domanda del Comune e della Provincia di Pisa altro non rappresenta che il puro e semplice esercizio di un diritto che il già citato Regolamento conferisce anzi ai privati, diritto per la più piena e facile attuazione del quale per parte delle Provincie e dei Comuni era anche provveduto nell'Art. 9 di un progetto di legge presentato al Senato del Regno dal Ministro Berti nel 26 Dicembre 1863, e rimasto poi senza che fosse emanato, come molti altri che obbero eguale destino nel rapido succedersi dei tanti nostri legislatori.

A che cosa la sostanza si riduce adunque il favore che si chiede per Pisa? Si riduce a permettere che gli Studenti dopo avere avuto qui quei tali insegnamenti medici che sarebbero dati secondo le norme legali dai Professori stipendiati dalla Provincia e dal Comune, e che non esistono ufficialmente nella nostra Università, possano prendere a Pisa gli esami che avrebbero diritto di pigliare altrove, nei luoghi cioè dove sono corsi ufficiali cui corrispondano quelli istituiti qui l'itineramento della Provincia e del Comune. — Questa è non altra è la concessione che viene domandata, e ad ottenerla l'entità sta il fatto che i privati insegnanti sono fra coloro che a seconda del Regolamento del 1862 (Art. 50) possono far parte delle Commissioni esaminatrici universita-

rie: e per ridurre quasi a nulla la importanza di quella concessione basta aggiungere che il Governo nello accordare la disassata saturazione, potrebbe provvedere convenientemente affinché gl' insegnanti stipendiati dalla Provincia o dal Comune di Pisa dovessero soggiornare a prova tali che la capacità loro ne fosse accertata non meno bene che per gl' insegnanti officiali.

Ma, potrebbe dirsi talora, è egli veramente possibile trovare in Pisa i mezzi scientifici necessari per i nostri insegnamenti che si vorrebbero insufficienti? Questo è quello che ci rimane ora da provare per aver dimostrato che le domande fatte dal piano Municipio debbano essere esaudite dal Governo, ed i documenti che qui si uniscono crediamo siano tali da togliere ogni dubbio in proposito (*).

Inutile sarebbe senza alcun dubbio parlare delle Cliniche generali medica e chirurgica, che non entrano fra le cose da farsi di nuovo, giacchè esistettero sempre e furono lungo tempo ora esercitate dall'ingegno Professori illustri come ad esempio, per nome dei viventi, i due Vacchi, il Regnoli, ed il Rinaldi; — per questo ci sia permesso notare soltanto che nello scorso anno le operazioni nella Clinica Chirurgica, eccettuata la TI, delle quali 14 furono operazioni di pietra.

Inutile del pari sarebbe il dilungarsi a discorrere della Clinica Ostetrica, che ebbe pure vita nel nostro Ospedale sino a che non fu distrutta dal regolamento

(*) Allegati F, G, H, I.

attualmente in vigore, e per la quale si hanno in media 19 fra riciate e partipira, con un movimento annuo di 148 casi, che potrebbe essere ancor maggiore se si meglio si facesse di più nel ricevere le gravide riciate, e quali cose questo si potrebbe servire per l'insegnamento adottando espedienti che mantengano incognita la persona.

Che sia possibile fare nel nostro Ospedale una Clinica delle malattie veneree nessuno vorrà dubitare (contochè si sappia che i sifilitici sono in media 53 con un movimento annuo di 682 infermi; come del pari non si verrà porre in dubbio la possibilità della Clinica delle malattie degli occhi mentre si hanno in media giornalmente 29 di tali infermi, e mentre sappiamo che i signori Dott. Carlo Repassi e Andrea Sisti visitano in media quotidianamente ai loro privati dispendiati ordinati circa 400 infermi per ciascheduno.

Per terminare di parlare della Cliniche speciali rimane ora da dire di quella per le malattie mentali o di quella per le malattie della pelle. — Per queste non è possibile determinare con assoluta esattezza il numero dei malati che si avrebbe, perchè i mentecatti poveri vengono ora mantenuti a spese della Provincia nei manicomii già esistenti, e parecchi infermi di affezioni cutanee, in specie se attaccati dalle più sordide e trasmissibili, vengono mantenuti a spese dei rispettivi Comuni nello Spedale di S. Lucia in Firenze. Facile si è per altro a comprendere che appena si avessero locali opportunamente ridotti, dando esecuzione a taluni progetti già esistenti, quelli infermi di malattie mentali e cutanee

sarebbero ricoverati qui, senza aggravio per l'Ospedale che avrebbe in caso degli ammalati paganti, senza aggravio per la Provincia ed i Comuni che non spenderebbero più di quanto spendono adesso, e con minore disagio degli infermi malati. — Per dare numericamente una qualche idea di quello di che ora si tratta, possiamo dire che 84 sono la media annualmente i malati nuovi in prova nel solo Spedale di Pisa, mentre poi sono adesso 102 quelli mantenuti nella nostra Provincia nei diversi manicomii; e possiamo dire che 16 sono giornalmente nel nostro Ospedale i malati di affezioni croniche, mentre poi un numero non indifferente ne è mantenuto nello Spedale di S. Lucia a spese di alcuni Comuni della Provincia di Pisa. — Quando parliamo ancor di questi ultimi numeri si possono fare a meno, chiaro apparisce che se vi è copia sufficiente delle malattie per le quali potremmo avere dati precisi, nessuna buona ragione potrebbe trovarsi perché appunto le altre avessero a comportare in modo singolare, ed è invece giusto concludere che esse dovrebbero essere nella ordinaria proporzione con uno Spedale che contiene in media un poco più di 300 ammalati con un movimento annuo di oltre 2300 infermi, dei quali in seguito crescerà ancora il numero per le recenti comunicazioni intese a fare che vi si raccolgano anche i malati cronici con uno Spedale che serve ad una città ove la popolazione aumenta con notevole rapidità e giunge di già, compresi i sobborghi, a meglio che 33 mila abitanti, ad una città collocata in mezzo ad una popolosa pianura dalla quale convergono a lei facilitate e numerose le vie di comunicazione.

Ma sarebbe falso dire come taluni asseriscono che tanto meglio prosperano gli studi della Università quanto più grandi e popolose sono le città che le ospitano: sarebbe forse giusto concludere per tale considerazione che Pisa è troppo piccola cittadina perchè si possa senza tradire l'interesse dei buoni studi mantenere ed anzi accrescere il suo antico ed Illustre Ateneo? Non si occupiamo di quello che ci insegnano le storie dei tempi lontani più o meno da noi potrebbe dirsi che altre erano allora le condizioni del problema da risolvere; contastiamoci degli esempi contemporanei — I nomi di Göttinga, di Hunsberg, di Bonn, di Giessen, di Würzburg, di Dorpat, per tacere di altri non pochi, non sono forse quelli che prima fra tutti si presentano alla mente quando si pensa alle più celebri Università? Sono forse mol poco famosi che non dovino essere paga qualunque Illustre metropoli? Eppure quelle Città sono misere e quasi tutte molto minori di Pisa — E grandi esigiti sono forse Halle, Lipsia, Montpellier, Strasturgo rinomate tutte per la celebrata loro Università? — Eppoi quale è veramente lo stato delle cose nelle grandissime città per ciò che concerne i mezzi della istruzione medica, che è quella di cui ora conviene che ci occupiamo? In quei grandi centri di popolazione non vi sono Ospedali sterminati che ricogliono i malati della intera Città e di molta parte di essi: in qualche Ospedale di minore più che comune esiste un residuo di un antico stato di cose che si procura di fare sparire nello interesse della salute pubblica, e tutti sanno che nella celebre discussione avvenuta in oc-

cuzione della ricostruzione dell'Hôtel-Dieu di Parigi i più insigni chirurghi e medici francesi conchiusero essere sommamente desiderabile che gli Ospedali fossero fatti per 200 o 250 infermi ciascuno — Piccoli e numerosi Ospedali trovansi dunque nelle grandi città, e tanto più questo sarà generalmente vero quanto più le buone prescrizioni igieniche avranno potuto essere nel progresso dei tempi tradotte in pratica; in quegli Ospedali non si ha una spartizione delle malattie tale che in ognuno siano ricoverati soltanto infermi di una sola o di poche specie; coloro che insegnano una data parte di scienza medica non corrono già per lo stile di otto o dieci di quelli stabilimenti per trovare materiali più copiosi pel loro insegnamento; quindi dunque avranno i vantaggi che questi Ospedali offrivano, a paragone di quelli di meno vasta città, per lo scolastico ammaestramento dei medici — Ma poste anche che vi fossero Spedali costituiti che potessero offrire esempi numerosissimi di ciascuna specie di umana infermità, potrebbero così, stando le cose come realmente stanno, rendere davvero meglio istruiti i discepoli che se ne valessero? Perché i fatti servono a produrre istruzione è non che nulla siano voluti, e bisogna invece che siano osservati e rettamente osservati, e chiunque sa che cosa sia insegnare non pensa in dubbio che frutto di gran lunga maggiore danno pochi fatti studiati bene che molti superficialmente guardati, e che non in questo secondo caso vi perdesse per intero il frutto migliore di ogni ammaestramento, che consiste nel rendere capaci di osservare

bene e ragionevole comprendere dei nuovi casi con-
peteri ma non eguali a quelli su i quali venne già
esercitata la mente — Posto questo, dimanderemo, è
egli possibile che, accordando il breve tempo di un
quadrimestre come è appunto fra noi alle diverse
Cliniche speciali, e mentre si deve contemporanea-
mente seguire lo studio più fondamentale delle
Cliniche generali, della Anatomia patologica, della
Medicina legale, della Tossicologia e di altre scienze
ancora, è egli possibile che sia uifante una inge-
lere durata dei più rari casi di scabbia che per
avventura potessero incontrarsi nelle sale delle Cliniche
speciali? e non sarebbe anzi terribile che, se gl'inse-
gnanti con prudente discernimento non si limitassero
a richiamare l'attenzione dei discepoli soltanto sopra
un discreto numero delle cose complicate apparse,
il caso e la confusione anziché il progresso della
istruzione restere da osare il frutto inimitabile di
quelli ammucchiamenti?

Vede si è che in talune grandi e popolate città li
insegnamenti che vogliono darsi nelle Cliniche spe-
ciali delle Università possono essere condotti ad una
perfessione anche maggiore, ma, sì, che bene spesso
ciò avviene piuttosto per opera di privati che di pub-
blici istituti, bisogna riflettere che quelle scuole mi-
rano allora ad uno scopo assai diverso da quello che
debbono proporgersi le Facoltà universitarie. Facile
si è infatti comprendere che scopo proprio della
insegnamento medico universitario ha da essere
quello di educare bene la mente per lo studio di quelli
ordini di fatti che il medico deve considerare, e di

addestrare come meglio si può gli alunni nelle conoscenze delle più comuni ed importanti infermità, che sono appunto quelle che più spesso dovranno essere curate da quel numero grandissimo di medici che non verranno o potranno essere specializzati; ed è agevole del pari a comprendere che se nel breve tempo concesso pel tirocinio scolastico si volesse trattare di tutti i raffinamenti relativi a questa o quella specialità, non solo non si otterrebbe il frutto sperato, ma anzi distratta l'attenzione in troppo grande varietà di cose, gran danno si recherebbe alle parti più indispensabili e fondamentali del medico insegnamento — Positi sopra necessariamente i cultori delle medicine specialità, ed ad essi si deve pensare nelle ordinare le facoltà universitarie, nelle quali è desiderabile che anzi i futuri specialisti affiggano quella generale istruzione che sola può dare buona avviamento al loro ingegno, per andar poi cercando perfezionamento in altre scuole i perfezionamenti della professione che prescelsero.

Tanto adunque, se consideriamo quella che è di fatto, quanto se razionalmente procuriamo di determinare quali siano le intrinseche necessità delle cose che accadono, non è dubbia la conclusione che ottimo Università possano averla fuori delle città più grandi e popolate, le quali anzi non di rado sono esposte di più grave dispendio per gli studenti e con maggiori affrettamenti più facilmente inducono i giovani ad un genere di vita non favorevole ai loro studi.

Le cose che sono a qui abbinate esigono varranno,

ne abbiano fede, a mostrare per quili non chimeriche ragioni la città di Pisa abbia dovuto già da anni tempo conservarsi per la sorte della Facoltà Medico-Chirurgica della sua Università; come sostanzialmente concorde con le norme fondamentali della nostra legislazione scolastica sia il riserbo che nasce dalla giurisdizione del Governo; e come non difettino mezzi scientifici per li insegnamenti che a spese del Comune e della Provincia si vorrebbero istituire per rendere la Facoltà Medico-Chirurgica così completa come sono quelle delle altre Università del Regno: ripristinandosi cioè le Cliniche ostetriche, istitutandovi le Cliniche delle malattie mentali, di quelle degli occhi, di quelle della pelle, e delle sifiliche: completando lo insegnamento della Anatomia patologica, e facendo rivivere quella della Medicina forense — Favorevole accoglienza, ne abbiamo ferma fiducia, incontreremo presso il Governale presare che ora chiamano per vedere attuate le già prese deliberazioni, sia perchè si tratta di una antica ed illustre Università cui occorre non poca copia di studien giovani (*); sia perchè il Governo deve essere geloso custode e promotore nel caso di quelle istituzioni dei popoli che fanno agito alle salutari del troppo degli autocrati, e tale è appunto l'amore per le antiche e gloriose istituzioni nostre; lo che tanto più deve stimolarci necessario qu tanto il sociale edizian la vorano per l'atto di grandi rivolgimenti politici, perchè è allora più frequente che improvvisamente si propaga

(*) Allegato E.

circuando in altro e più gravi novità il tessuto di anni ed alle molende che si hanno sempre, quando delle rovine del distrutto edificio non sono ancora tolto il nuovo ordinamento delle cose.

Pisa, del Palazzo Comunale
Li 8 Dicembre 1867

Esaminatore Antonio di S. Stefano
Civ. Lello GALLIZZI.

ALLEGATI

Allegato A

CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza del 23 Agosto 1884.

Orinale n.

Considerando che la Università nostra è da riputare come la istituzione che reca a Pisa il maggiore lustro insieme a dei cospicui vantaggi economici.

Considerando che per ragioni che non giova qui enumerare, la stessa Università, mentre può reggere senza timore il paragone con qualunque altra relativamente ad alcuni dei suoi stabilimenti scientifici, è rimasta per alcuni altri inferiori non solo alla Università di pari grado, ma ben poco a talora fra le secondarie.

Considerando che ove un tale stato di cose si prolunga, potrebbe venire soffocato alla fioritura di quelle facoltà universitarie che debbono trovare il loro terreno di studio negli Stabilimenti stessi ricordati.

Considerando che il recente avvicinarsi della Capitale del Regno può condurre efficientemente ad aumentare la prosperità della Università nostra, qualora dessa venga posta con la necessaria premura in condizioni tali che non siano per gli studenti inferiori a quelle che altrove possono trovare.

Considerando che la situazione nelle quali è il pubblico erario, e la estrema *argentea di ingenti spese di altra natura, non permettono di affidarsi alla speranza che il R. Governo possa provvedere a quanto occorre per la nostra Università così sollecitamente come vi sarebbe il bisogno.

Considerando che in tale stato di cose sia da ripetere convenientemente che il Municipio concorra con la opportuna provvidenza per riparare ai danni che potrebbero verificarsi per la nostra Università.

Considerando che fra gli stabilimenti scientifici della Università che più degli altri rimangono inferiori all'ufficio cui dovrebbero servire, sono da rinnovare gli stabilimenti anatomici, angustissimi, insalubri, e talora in modo immedicabile, e senza continua di insalubrità per il collegio Ospedale: ed è da rinnovare la Biblioteca, la quale, straordinariamente dotata nella somma di L. 7000 annue, trova ristretta nella acquisto dei libri che pure dovrebbe possedere, e non può stare associata a molti dei giornali scientifici che dovrebbe avere: talchè queste imperfezioni dei mezzi di studio risentono danno ed incomodo per i Professori e li Studenti principalmente della Facoltà Medico-Chirurgica e Filologica, e per quelli della superiore Scuola Normale.

Il Consiglio dell'Università.

1.^a Che il Municipio di Pisa prenda gli opportuni concerti col Reale Governo si incarichi della costruzione a propria spese di nuovi stabilimenti anatomici per la Università, destinando a tale oggetto la somma di Lire 180,000, incaricando in pari tempo l'Esso Comune della Provincia Provinciale per il rimpaggio che tale nuova costruzione richiederà all'Ospedale, e di cui disposizione rimarrebbero gli stabilimenti anatomici attuali, dei quali l'Università ha soltanto l'uso ed una parziale proprietà.

2.^a Che sia messa a disposizione della Direzione della nostra Università la somma di Lire 14,000 perchè venga impiegata in acquisto di libri per la Biblioteca della Università stessa nei modi che saranno determinati dal Con-

biglie accademiche opportunamente corredate ed altra somma di Lire 6000 da posta per eguale oggetto a disposizione della Direzione della R. Scuola Normale Superiore di Pisa.

Mandata a partito la precedente proposta il Presidente accitato dai Consiglieri Cornacelli e Vili, ha proclamato l'esito favorevole del voto per giunta e votato ad unanimità.

Firmati all'originale
Dm. Pietro Stabile
D. G. Baccini Amatore.
D. I. Farnesi Segretario

Per copia conforme

Il Segretario
G. Farnesi

Allegato B

CONSIGLIO COMUNALE

Adunanza del 12 Dicembre 1865.

Ordine 22.

Considerando che nel Regolamento per gli studi Medico-Chirurgici approvato col Decreto Reale del 23 Ottobre 1865, è stabilito (Art. 15) che questi studi potranno in talune Università essere pienamente efficienti mentre in altre Università potranno fare soltanto i primi quattro anni di tali studi, dei quali gli ultimi due dovranno poi compiersi altrove,

Considerando che la classificazione delle Università agli effetti amministrativi dovrà essere fatta per mezzo di un Decreto del Ministro della pubblica istruzione.

Considerando che nella R. Università di Pisa non esistono fra gli studii in gl'insegnamenti occorrenti per il 5.^o e 6.^o anno degli studii Medico-Chirurgici a motivo della speciale organizzazione di questi studii in Treviso, talchè il Governo obbedendo a considerazioni generali di economia potrebbe facilmente essere indotto a porre la Università nostra nel numero di quelle nella quali si compiono soltanto i primi quattro anni degli studii Medico-Chirurgici.

Considerando che tale determinazione necessiterebbe gradualmente la importanza della Facoltà Medica della nostra Università togliendone a tenore del nuovo Regolamento gl'insegnamenti Clinici.

Considerando che tale diminuzione della nostra Università potrebbe per l'avvenire recare grave danno alla prosperità ed incolumità sua.

Considerando che è dovere di chi rappresenta gl'interessi di una popolazione di custodire gelosamente a costo di sacrifici, il patrimonio delle antiche glorie del paese, affinchè non venga meno quella grandezza e fermezza di propositi per la quale un popolo che abbia una storia illustre si distingue da una gente nuova collegata da malifici vincoli di giuramento al suo reo.

Considerando inoltre che la esistenza e la prosperità della Facoltà Medico-Chirurgica della Università nostra conferisce uno grandemente agl'interessi di Pisa e della sua Provincia per la maggiore popolazione che si accorre a questa città, per la salute che ne viene alle spedite sue sono curati infermi della intera Provincia, per la ricchezza che si consegue da tutti quelli del circondario

paese che si dedichino agli studi Medico-Chirurgici, e per la esistenza in Pisa di un numero di esperienze ed istituzioni Medico-Chirurgiche di cui opera è ultimata nella intera Provincia quando si nasce il bisogno.

Considerando che i suoi molti insegnamenti mancano perchè possono effettuarsi nella Facoltà Medico-Chirurgica di Pisa solo il 3.^o e 4.^o anno di studi, consistono nella Ostetricia nelle Cliniche delle malattie della pelle, delle malattie sifilitiche e delle malattie mentali, e nella medicina Forense.

Dell'Iscrittura

Di tale valore non è certo al Consiglio Provinciale onde voglia soltanto alla rappresentanza municipale di Pisa rinviare la più viva istanza presso il Ministero della pubblica istruzione, affinchè venga completo il corso degli studi Medico-Chirurgici in Pisa utilizzando come gli insegnamenti che mancano in questa città ed all'istit. Università, che fa capo dalla Legge del 14 settembre 1862 N.^o 543 emanata fra le on. premesse del Re.

E qualora impercettibili mutazioni finanziarie si opponessero in tutto od in parte a questo voto, il Consiglio stesso rivolge una nuova calda invito al Consiglio Provinciale perchè dichiararsi, siccome esso fa ora per primo, di essere pronto ad assumere per metà le spese sostenute per mantenere le masserizie antiche alle condizioni stesse che sono in vigore per quelle appartenenti allo Stato, e perchè mettere siccome esso fa nel proprio Bilancio la somma di Lire 15,000 in previsione della eventualità economica.

Il Sindaco invita i Consiglieri a prendere la parola, e nel silenzio usata a partito l'approvazione della deliberazione che sopra.

Esigetta la Votazione per giunta e solida il Presidente
verificati i voti dichiara che è adottata ad unanimità.

Firmati all'originale
Dai P.rri. Presidenti.
D. G. BASSO Attessori.
D. I. FERRARI Segretario
Per copia conforme
Il Segretario
PARSONI.

Allegato C

CONSIGLIO PROVINCIALE

ESTRATTO della Deliberazione presa nella seduta del giorno 8 Gennaio 1905.

Aperta la seduta il Cav. Presidente dà lettura di
una deliberazione del Consiglio Comunale di Pisa rela-
tiva all'imparsiutivismo uffici del completamento degli
studi Medico-Chirurgici nella R. Università, ed il Con-
siglio Provinciale penetrato della somma importanza di
completare il più possibile il sistema degli Studi Medico-
Chirurgici in Pisa, istituisceovi ancor gl' insegnamenti che
mancano in questa nostra ed illustre Università, che dalla
Legge del 31 Luglio 1862 N. 716, e successivi regola-
menti approvati col R. Decreto de' 14 Settembre anno
detto N. 842 fu ammessa fra le sei primarie del
Regno, per giunta e solida con voti favorevoli 26 ed un
solo contrario, delibera di usare la sua più viva sollecita a
quella formata dal consorevole Consiglio Comunale di

Pisa presso il R. Ministero della pubblica Istruzione pel completamento degli studi in patria, e qualora insuperabili ostacoli finanziari si oppongano a tale volente voler, debba altresì di essere pronto ad assumere per metà la spesa corrente per istituire le mansioni spettanti alle condizioni istesse che sono in vigore per quella appartenenti allo Stato, e conseguentemente colla iscrizione nel bilancio la somma di Lire 15,000 (uguale a quella nel proprio bilancio scritta già dal Comune di Pisa) in previsione di ogni eventualità co-

Il Presidente

Don. Poma.

Il Sindaco Assieme

Baroncelli.

Il Segretario

Mosca.

Per copia conforme

Il Primo Segretario

A. Favetti.

IL REGIO PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI PISA

Vista la deliberazione del Consiglio Provinciale di Pisa del giorno 3 Gennaio p. p. relativa allo stanziamento in Bilancio della somma di Lire 15000 per fare fronte alla spesa corrente pel completamento delle Cattedre Medico-Chirurgiche mancanti in questa R. Università, nel caso previsto dalla deliberazione stessa.

Visto l'Art. 174 della nuova Legge Comunale e Provinciale 20 Marzo 1865.

Sentito il Consiglio di Prefettura.

Considerando che la spesa cui intende sottoporre la Provincia è pienamente giustificata dai vantaggi molteplici che questa varrebbe a conseguire, ove gli studi in questa Università venissero portati al compimento di cui è cenno nel deliberato in parola.

Considerando che lo stato finanziario della Provincia consente lo stanziamento di cui sopra.

Per questi motivi

Dichiaro di approvare, siccome appare la deliberazione del Consiglio Provinciale di Pisa del giorno 3 Gennaio p. p. siccome risolvendo di stanziare oltre il termine della legge stabilita.

Pisa li 2 Febbraio 1866.

Il Prefetto
Lana.

Per copia conforme
Vice dell'Ufficio Provinciale
Li 4 Dicembre 1867.

Il Segretario
A. Pascucci

Allegato D

Ministero della Istruzione Pubblica

Pavia, addì 6 Novembre 1866.

Il ministro sottoscritto non mette tempo in mezzo ad significare alla S. V. Illustrissima che per tenerlo fede ad esecuzione il progetto di costruzione del Teatro Anatomico di questa Regia Università, alla cui spesa

concorrenza collettiva Municipale Firenze, e' è oggi stesso rivolto al Rettore della R. Università perchè voglia autorizzare d'accordo colla S. V. medesima intorno al disegno del Teatro suddetto ed alle opere necessarie, onde quell'importante stabilimento possa corrispondere pienamente alla reputazione dell'Ateneo, ed ai bisogni della scienza e dell'insegnamento.

A tal fine sarà diretto Ella una relazione preventiva delle opere accennate che vorrà trasmettere a questo Ministero per le formalità prescritte dai Regolamenti in vigore.

Per il Ministro
Firmato — Nicosi.

Sig. Prefetto della Provincia
di

Fire.

Per copia conservare al suo Archivio

Per il Segretario Capo
Ecco Segretario.

Allegato E

Ministero della Istruzione Pubblica

Firenze, addì 5 Novembre 1860

Il Ministro sottoscritto partecipa alla S. V. Illustrissima che per uncinare prontamente ad effetto il progetto di costruzione del Teatro Anatomico di codesta R. Università alla cui opera concorre l'edercol-

suorta caduto Municipio ha oggi stesso incaricato il signor Profetto della Provincia di mettere d'accordo con lei affinché siano tutti eseguiti il disegno e la relazione preventiva delle opere necessarie pel detto Teatro in modo da corrispondere pienamente all'importanza della Università ed ai bisogni della scienza e dell'insegnamento.

Per il Ministro
Finato — Roma.

Reg. Rettore della R. Università

di

Pisa.

Per copia conforme al suo Amministrativo

Il Segretario Capo
E. Nocchi.

Allegato F

Pisa il dì 20 Novembre 1887.

Se la Vostra, di cui la S^{ra}. Illustrazione recentemente m'onore, ed della sessione di fornire argomenti validi a dimostrare che questo Istituto Speculare offre ottimalmente mezzi sufficienti ad dimostrare l'insuperamento Clinico in tutte le specialità della disciplina Medico-Chirurgica, m'è oggi più agevole pronunziare, col l'eloquio delle cifre desunte dai Registri del mio Ufficio di Statistica.

È facile che le memorie come la Clinica Medica e Chirurgica fossero in questi ultimi anni argomento di

capiente e molteplice sperimentazione ed per il numero che per la vastità dei suoi, e tali da meritare che, alla scuola rinomata dell'Arena possa nell'insegnamento dell'arte salutare, aggiungersene inoltre in non pochi tempi l'opera gloriosa dei Vasci-Barlinghieri, di Giorgio Bognoli ed il gradevole di disamina offerti Maestri.

Non può dubitare che il nostro Spedale di infermi, il quale ci somministra in media un numero di 385 individui sopra un movimento annuale di 3333 (Vedi *Allegato N.° 1*) non possa meritamente all'opera delle due Cliniche commemorata; che anzi si giura richiamarlo alla mente come il nostro distinto Professore Palanciani invocare ed ottenere con Decreto Ministeriale del dì 29 di Ottobre 1854, di avere a disposizione nelle infermerie comuni dodici letti onde ricoverare un numero maggiore di operandi, i quali ripetono di solito più o meno volte per conseguire uno dei 24 letti della Sala Clinica di Chirurgia tostochè ne rimangono dei vuoti, o per essere operati restanda talvolta fino a cura completa in quei letti di supplemento. Tanto è l'affluenza dei casi d'operazione a questo Spedale, dal comune della Provincia giungendo con sole, quanto altri da quelli delle distanze Province, o per il metodo tradizionale della nostra Scuola Medico-Chirurgica e per la merita fama dei distinti operatori: quale l'ha reso rinomato.

Ciò prova bene una volta come ingiusta ed illusoria l'aspettazione di coloro i quali presunsero in dubbio l'efficienza dei nostri atti all'insegnamento Clinico se la città in cui ha sede lo Spedale è popolata da 90,000 ancelle da 180,000 abitanti, inquantochè gli elementi che contribuiscono all'istruzione totale istruito non sono già proporzio-

zioni alla popolazione compresa nella circoscrizione delle città, ma in quelle della rispettiva Provincia.

Che se il numero degli infermi nati dalle malattie più comuni e di più facile infezione è maggiore negli Spedali delle città più popolate, non è meno vero però che i casi più singolari e più convenienti alle indagini Cliniche ed alla Spontananea Chiarificazione non vi affluiscono, proporzionalmente alla popolazione della Provincia, del diverso Comune di cui sono.

Ed oggi più che mai ciò si verifica negli Spedali provinciali e soprattutto nel nostro, dacchè sono attivate le ferrovie, per le quali, a seconda della ripartizione di questi stabilimenti, si pervengono annuali di altre Province innumerevoli ospitalità curativa, ostentando chiedendo di esservi accolti come paganti.

Che se per la necessità di bilanciare le risorse patri-moniaali coi dispendi dell'Ospitalità amministrata non fosse obbligato a limitarli, siccome è tale debito, la benevolenza di questo Istituto se provenisse dalla nostra Provincia, ed a rinviare quei giornalmente i pazienti che dalla Riviera fino oltre la Spezia, dalla Lunigiana, dalla Garfagnana, dalla Maremma Grossetana e da Livorno vi giungono per essere ricoverati, stanza, vig. Rettina, che questo Spedale sarebbe popolato da un numero d'infermi molto più rilevante. — Ma i mezzi per soddisfare alle esigenze dell'insegnamento attuale essendo più che sufficienti, non posso compromettere gli averi patrimoniali dell'Amministrazione allungando gli attuali costumi dell'Ospitalità, no, senza necessità per la pubblica istruzione, debbo imporre spese maggiori all'Esercizio Provinciale. — Sono certo che però che gli Amministratori della Provincia e del Comune si disporranno di buon grado a stanziare nei rispettivi bilanci quelle somme che fossero

si volge ad accrescere i mezzi per alimentare l'insegnamento, imperocchè alcuni e perenni dottrine di pubblica economia, non ometterebbero di aggiungere agli istituti sacri Università e Spedali tutti quanto può efficientemente servire a promuovere e moltiplicare quelle sorgenti di produzione morale che, frondando i frutti dell'edificata civiltà, diramano coefficienti di prosperità e di ricchezza materiale.

Nell'intendimento di somministrare una prova indiscutibile di quanto insistentemente ed in genere la nostra istruzione alla verità che i casi speciali più idonei al Glance insegnamento derivano dalla ripartizione degli Speciali e non preparandosi, non alla popolazione della città in cui questi risiedono, ma a quella della Provincia relativa, e che rimane efficienti incremento della utilizzazione in centri cui convergono ferrovie consolazioni con decisioni considerevolmente abitati, m'è stato fatto noto che mentre nella Clinica Chirurgica Bolognese furono eseguite nell'anno decorso cinquanta operazioni (Vedi il Giornale — *L'Espresso* Serie 3, Vol. XI.) ne furono invece praticate soltanto tre in quella di Pisa (Vedi *Idem* Serie 3). Eppure la popolazione di Bologna è di gran lunga superiore a quella della nostra città.

Ho ripetuto superfluo dare particolarmente dei materiali per l'insegnamento della Clinica Medica attesechè a tale bisogno risponde largamente la cura delle morbie esistenti giornalmente negli infermi.

Perchè tali considerazioni intorno ai mezzi efficienti a far prosperare in genere l'insegnamento Clinico in questo Spedale, secondo ciò a dimostrarsi, e ripiti coll'evidenza delle sempre delucate statistiche, come questo altra rimane non dubbia per la istruzione delle Cliniche speciali, disconosciute oggidì dalla scienza indipendente

a completare un sistema normale di insegnamento Medico-Chirurgico.

L'esistenza giornaliera dei malati di *Sifilide* è la media di 55 individui — 20 maschi e 35 donne — sopra un movimento annuale di 296 maschi, e 366 donne. Abbiamo un *Sifilicoma* di recente costruita, il quale nel suo piano inferiore si presta convenientemente ad uso della Clinica delle malattie veneree. Mi pare forte necessario, convenientemente a quanto ha preceduto. Le osserva, come la cifra delle affezioni sia di già di un terzo superiore a quella dei maschi, non tanto in ordine ai Regolamenti di salute pubblica applicati all'uopo in tempi di progresso civile, ma in ragione stessa dell'errore che l'ignoranza di pubblica economia da lasciarci fa al nostro Sifilicoma delle prostitute infette, dappoiati per cura di questo Ufficio se la stessa l'Amministrazione. E ciò basta questa agli elementi che possono aiutare a mantenere la consistenza d'una Clinica delle malattie veneree.

La media degli oftalmici è di 29 (17 maschi e 12 donne) cifra anch'essa sufficiente per ordinare la Clinica delle malattie degli occhi, e che certamente diverrebbe maggiore quando fosse istituita, superando la prossima Livorno si verosimilmente un numero considerevole di pazienti di questa specialità, come che al rilevamento di cui fosse giunto alla nostra Amministrazione era di buon grado il Comune di quella città farebbe ogni riscontro (nella guisa che in certi casi avviene attualmente) non soltanto per aver garanzia di più mezzi guadagnati per opera di un c'èlo specialista, quanto altresì perchè gli infermi ospitati nel nostro Stabilimento costano un quarto meno di quelle che spende il Comune stesso mantenendoli nel proprio Spedale.

Per la istituzione della Clinica Ostetrica si sono quelle stesse Cause di Materialità che non ha quasi bisogno di essere al momento oggettiva, e che si offrono in media 19 tra ricche e povere sopra un movimento annuale di 148. — Dimostrando una' altra maggiore unità questa offre se si potesse largheggiare nell'acquistare le gravide ricche di altre Province, le quali di frequente chiedono ospitalità in questo Stabilimento.

Se la designazione di gravide ricche deve lasciar dubbio sulla possibilità di governo per l'insegnamento Clinico, arragandosi sia ormai nato come poco razionalisti l'incognito per salvare in esse il segreto della persona e della gestione illegittima nella pratica della legge, e delle manovre ostetriche. Questa Serietà del nostro Spedale più agevole e con poca spesa poter regolatamente ordinata in vero e proprio Ospizio di Materialità colle sezioni che se nelle condizioni attuali ha potuto prestare all'insegnamento Clinico, somministrando un movimento statistico sufficiente e rendere preferenziale possibile, non potrebbe mancare di peggio elementi sanitari più considerabili in conseguenza di un riordinamento materiale e disciplinare, siccome è avvenuto dopo l'istituzione del nuovo Stabilimento.

Anche per l'istituzione di una Clinica delle malattie mentali offre questo Stabilimento mezzi sufficientissimi, se si consideri non solo che ricorrono annualmente in media 84 denari in poveri, ma quando si osservi altresì che non avendo nell'altissima su Materialità Provinciale sono ricorsi questa infelici ai Monasteri di Firenze, di Lucca e di Siena a spese delle nostre Province. E sulle quali considerazioni che i malati della Clinica ostetrica dovrebbero prendersi non soltanto dagli elench

di mente le matermatine, quanto da quelle che già sono in cura definitivamente nel Manicomio, da dove possono e debbono trarsi i figli più caratteristici e meglio classati, dietro nuovo esperimento, per servir al più proficuo avvilupamento dei giudizii politico-sociali ed all'applicazione dei più razionali metodi curativi che ne derivano.

La fondazione di un Manicomio Provinciale, al quale oggi potrebbe essere annessa la Provincia di Livorno che ne difetta, ne darebbe mezzo ad esperimento per quest'insegnamento speciale senza appesantire l'erario delle due Province consensibilmente economato per tale scopo unitario ed utile al pubblico insegnamento, imperocchè laonde per Legge il mantenimento dei denari poveri, all'erario Provinciale. Né sia premisione di difficoltà economica la spesa di costruzione e di rimodone di un locale già esistente ad uso di Manicomio, poiché, considerato tale argomento sotto l'aspetto economico, ne emerge ad evidenza per esperimento l'efficaa ten noi ed all'estero, che pagando per Legge le Province la rete dei materiali, e per convenzionale retribuzione la famiglia dei benestanti e dei ricchi, la ragione dello speciale trattamento e degli averi relativi, ne deve conseguire l'equivalente non solo della spesa amministrativa e però anche l'interesse doletto del Capital e impiegato nelle costruzioni e nel molificio, quanto ancora l'onorario di un Direttore insegnante, dando quest'ultima retribuzione guarentigia di decoro e di capitale efficace ai profici risulteranti di si convenientemente letitate. Ho ancora l'ipotesi economicamente logica di un patto fra la nostra Provincia e quella di Livorno per la costruzione di un Manicomio a comune, ritenendo però come dimostrato che la sola Provincia possa amministrare mezzi bastevoli all'insegnamento delle malattie mentali.

Quello che ha detto per domandi può in gran parte riferirsi alla istituzione di una Clinica delle malattie cutanee. Oltre ai medici di questa specialità, che in quella istituzione giornalmente in cura in numero di 16 (poco-chi dei quali sono in più tempo affetti da affetto ter-ziario) è stato finora praticato di mandare molto spesse dei rispettivi Comuni, e segnatamente coloro che presen-tavano forme più sordide e trascurate, come gli affetti da scabbia, da tigna etc., alla Spedale di S. Luca di Firenze così ricorrono qui in appoggio l'istituzione tale quella che dà la nostra Provincia, sentendo di che attirare una Clinica di malattie cutanee colla partecipazione altrui che questi elementi si moltiplicherebbero nell'anno istituito che ce ne farebbe la vicina Livorno.

Dopo di avere ad evidenza provato colle precedenti dimostrazioni che si hanno e possono facilmente ampliarsi nella nostra Città tutti quei corsi speciali che occorrono all'insegnamento Clinico-Medico-Chirurgico, ed a quello delle specialità che vi si riferiscono, secondo a dimostrare, onorevolezza Signore, come una istituzione i materiali per gli Studi Anatomici.

Rivolta dalla media annuale dei morti nella nostra Infermeria una cifra di 350 decessi dell'ultimo quin-quennio (Tab. Allegato N.º 1). Questo numero di cadu-teri non può certamente reputarsi insufficiente all'inse-gnamento dell'Anatomia quando specialmente si deturca ed i Regolamenti applicati nelle stesse di dissezione pre-vedono a che il lavoro dei maestri e degli alunni più esperti sia soggetto di osservazione per tutti gli studenti, affidando loro a turno l'incarico delle diverse prepara-zioni e curando a che le investigazioni patologiche diano luogo, per quanto è possibile, ad osservazioni precedenti o

contemporanea di Notomia descrittiva e topografica si adotti insieme un metodo per le ricerche e le preparazioni anatomiche che, con una saluta ed economica ripartizione di lavoro permetta ai molti di recare temporaneamente a loro profitto la investigazione del singolo, ed i 550 cadaveri non restino posti — Potevano arrivare altrettanto annualmente gli Studenti al Collegio Reale di Medicina di Londra e nei vari Ospedali di quella Metropoli, ove davvero si pone alla prova la più colossale conoscenza nel reparto dei lavori di dissezione, adoperandosi separatamente uno per tutti e tutti per uno — Mi conceda, sig. Rettore, questa breve dissertazione del mio proposito, cui non m'indovino gli coll'alcuna di dar pretesto, ma cito quello di mostrare che, valendosi sistematico, con cura in stesso numero i cadaveri somministrati dalle nostre Infermerie alla Scuola Anatomica. Né alla sperimentata dottrina di Colui che, al nome dell'Università Pisana, è preposto alla Direzione di quella Scuola può far diletto l'adozione di un sistema che dà il maggior frutto possibile nella fissazione dei cadaveri. Pieno non crediamo inoltre assicurare che per secoli continuati fatte nei Comuni di questa Divisione onde animazione, previo speciale rimborso, i cresciuti al beneficio della Speculata, negli ultimi tempi il numero dei cadaveri è sensibilmente aumentato. Che se si aggiunge a tali considerazioni quella che, all'esaurimento hanno fatto buona prova intesi provando per conservare allo stato di freschezza ed integrità le preparazioni anatomiche, non può esser riguardato sincome varia l'abitudine, che sono insufficienti i mezzi somministrati da questa Speciale per l'insegnamento in questione.

Se al valore di questo sistema inteso a provare l'assoluta possibilità di completamente risolvere l'insegna-

mente Medico-Chirurgo nell'Istituto di Pisa, di cui la S. V. Onorevolissima regola con tanto senso le discipline. Ella aggiunge il peso di autorevoli argomenti, che, in omaggio al diritto ed ai voti ferocissimi dei giudici, contribuiscono a far emergere più utile e più decorosa la celebre Scuola di Galileo, l'opera di Lei sarà meritoriamente segnalata negli annali della scienza e della umanità.

Il Conservatore

D. C. CORRAL.

Spedite d'Interni di Pisa.

Anno		AMMESSI			PARCHI		
		Ames	Scus	Totale	Ames	Scus	Totale
1898	... S. P.	2287	2796	5083	2091	2866	4957
1899		4270	4254	8524	4526	5681	10207
1900		4260	4576	8836	5611	6082	11693
1901		6607	5112	11719	6980	5381	12361
1902		5280	4302	9582	5884	5176	11060
		20805	20130	40935	22382	26625	49007
	Media S. P.	2080	2013 ⁰ / ₅	4093 ⁰ / ₅	2238 ⁰ / ₅	2662 ⁰ / ₅	4900 ⁰ / ₅

**OPERAZIONI eseguite nella Clinica di Pisa
nell' Anno 1866 dedotte dai Registri Ufficiali.**

Colomia	N°	2
Tumori linfo-mal.	"	5
Rivolo	"	5
Polipo all'Ano	"	5
Trocena	"	5
Trombosi	"	1
Entropion	"	2
Tumori ciliari	"	4
Entropion	"	4
Tumori ibridi	"	4
Papilla artificiale	"	1
Tumori Stern-phalici	"	3
Strictestruzione	"	1
Cancroli	"	1
Amputazione parziale del maxillare inferiore	"	1
Amputazione del maxillare superiore . . .	"	1
Amputazione di tumori ipocantali . . .	"	3
Amputazione della mammella	"	2
Disarticolazioni di falangi	"	1
Disarticolazione del ginocchio	"	1
Amputazione della gamba	"	1
Amputazione della pedale	"	1
Amputazione del piede	"	1
Ustrosione	"	1
Lithotomia	"	14
Lithotria	"	1
Totale	N°	51

Allegato G

Illustrissima Signore,

La Facoltà Medico-Chirurgica della nostra Università nella sua apposita tornata del dì 22 Novembre corrente prima sessione dell'anno da V. S. lusinga di voler riferire e discutere se la nostra Città e suoi Spedali offrano opportunità di locali e di materiali necessari all'intero e completo insegnamento Medico-Chirurgico, espone insieme la opinione, della quale era già completamente convinta anche in antecedenza, che cioè la Città di Pisa offer tutto quello che può occorrere per l'intero insegnamento Medico-Chirurgico, senza per condurre gli alunni dai primi rudimenti sino alla abilitazione al praticar medico. E di riferire e discutere a V. S. questa proposizione non Facoltà detta l'incarico al Professore di Clinica Medica, e quello di Clinica Chirurgica, e al Professore Direttore de'li Stabilimenti Anatomici.

Questi incarichi pertanto escono perfettamente utile spender parole intorno ai mezzi che la nostra Università già possiede per l'insegnamento delle scienze necessarie e essenziali della medicina, nelle cui perfezioni ed estensioni a tutto può voler dubitare; imperocchè li Stabilimenti di Fisica, di Botanica, di Anatomia comparata, di Chimica, sono non solo notori, ma anche con tutta ragione conosciuti. E di più tutti sanno oramai che la Chimica per le sue applicazioni più dirette alla Medicina, ha come Classe medica propriamente detta, ha come Classe farmacologica conta nella nostra Università un altro apposito e distinto Stabilimento, che non ha da rivalare ad altri. Credono pure inutile in secondo

lungo il fermarsi nella parte speculativa dell'ingegneria medica; come quella, che aguzzo intendo potere; anzitutto fare orologio, e perciò si rivolgono volute a costituire la parte dislocativa, la quale comprendrebbe i studi anatomici e gli studi Clinici. Ma delle condizioni dei primi ho già riferito in appello sotto il Professore di Anatomia. Conseguentemente qui non resta che a tentare che dei secondi, cioè degli studi Clinici.

Delle Scuole Cliniche, distinte, come è noto, in generali e Policliniche e speciali, osserviamo che la nostra Scuola Medico-Chirurgica possiede già le due prime, la Policlinica Medica e Chirurgica; per le quali esistono nella Spedale di S. Chiara, sole distinte, appositamente fabbricate, e organizzate, e perciò in completa relazione con tutti i bisogni delle scuole di questo genere. Chiedendosi di esse dispone di 30 letti, metà per gli uomini, metà per le donne ed alcuni ancora in divisione sole contigue adiacenti per accogliere le malattie contagiose e sospette; quelle riservati in una parola di maggior ingreggazione e speciale riguardo, sono esse molliche e chirurgiche. Queste due Cliniche attingono gli argomenti delle loro classificazioni e del loro esercizio in un numero di malati considerevole, quale è quello, che può provenire per un lato dalla popolazione di una città, la quale con i suoi cinque popoli suburbani conta più di 50,000 individui, per l'altro dalla popolazione dell'ampio territorio Provinciale. Considerando, che basta una sola a far pervenire che una Clinica generale, la quale accogliesse in media unum circa cento malati, trovano al proprio allimento un campo anche più largo di quel che può bisognare. E vero che taluno ha discusso e vuol far credere che questo Spedale non offre, o per esso rispondente, agli alcuni la opportunità di studiare le malattie rare come

la offrono le Spedali delle grandi città, e perciò se concludiamo non potersi uno come si sostiene all'ingegnamiento Clinico. Noi concederemo per ipotesi che sia anche vero non offriti dalle Spedali di Pisa le molte rare malattie. Ma domanderemo se per il Medico, che deve andare ad esercitare l'arte sua nelle campagne e nel paese della Provincia è poi indispensabile che sappia riconoscere e curare malattie, le quali nella sua vita vedrà forse una volta, o mai, ovvero importa che possa bene studiare quelle fra le quali deve trovarsi insieme tutti i giorni. La risposta non può esser dubbia. Trovi l'Alunno nel nostro Spedale da ustrarsi sulla febbre intermittente, sulla colera, sulla tifoide, sull'infiammazione del fegato, del polmone, della pleura, su quelle malattie insomma che deve vedere e curare ogni giorno (e queste alone potrà in buona fede negare che il nostro Spedale offra a richiedente) e poi poca importa se non non si vedrà la febbre o la pleura polmonare o altro rare malattia acquisite, che egli, ripetiamo, non si troverà mai a dover curare e che, se vorrà conoscere, potrà cercare e studiare quasi a lusso nei grandi Spedali. Da questo risulta quanto sia più spacciata che vera quella imputazione contro il nostro Spedale; le di cui Cliniche generali riconduciamo ad esuberanza all'argomento che formeranno il Rossi e faranno sempre per loro in cui il Bucci, il Bartoloni, il Reggiani, il Del Ponte, il Pissinatti, il Torrigliani, i don Vanni ed altri di fama non meno insigni esercitano lungamente il loro ingegno e trovano modo di materiali per costruire la propria reputazione.

— Veniamo alle Cliniche speciali. Può egli il nostro Spedale offrire alimento alla medicina? A provare che la Clinica Ostetrica è possibile, a noi basta provare che essa ha veduto diversi casi, dal fino all'anno accademico-

co 1865. Vi sono dunque locali appositi e materiale necessari a questa istituzione. Di ogni altro particolare sappiamo che ha riferito in modo speciale il Professore di Ostetricia, perchè non ce ne occupiamo.

Un Siliocaulo costruito poco fa opportunamente in un angolo dello Spedale, organizzato secondo tutte le regole suggerite dalla stato attuale della scienza, è il locale più opportuno per una Clinica-obstetrica; e i siliocauli, che vi sono tre della nostra città, come da quelle disseminate, fra cui la popolare Livorno, sono un materiale di istruzione anche più ricco di quello, che ad una Clinica può bisognare.

Sarebbe poter provare il numero delle malattie cutanee, che nel corso dell'anno compariscono nello Spedale, potremmo assennare per altro che ce ne capitano in tal numero da bastare all'esercizio di una Clinica speciale, alla quale lo Spedale può benissimo prestar luogo in una sala apposita, e offrir comodo di bagni per le cure relative.

La istituzione di una Clinica oftalmologica trova la sua, parecchi possibilità, facilità nell'esistere già esistente apposite per ricevere malati di occhi e nel numero considerevole che di questi malati occorre allo Spedale, ove alcuni si trovano accolti costantemente nella Clinica Chirurgica, mentre altri restano nei turni comuni. E quando a constatare l'abbondante numero, che di questi malati offre la nostra città, occorre altra prova, rammentiamo che esistono in essa due Dispensarii-Oftalmici, dei quali uno da sei e quattro anni, è diretto dal sig. Dott. Carlo Reggiani.

Finalmente è da dire della Clinica così chiamata Alimentizia o delle malattie mentali. Un vero e proprio Manicomio in Pisa non esiste, ma i vari rapporti che

il Spedale hanno contratte colla Provincia, fanno sì che si pensi già alla organizzazione di un piccolo Maternum Provinciale, a comodo solo del quale potrebbe essere facilmente ridotta alcune dei fabbricati suburbani lasciati liberi dalle Corporazioni Religiose. E allora si intende bene che tutto quello che può concorrere ad una Clinica militare è provveduto. Ma intanto? Intanto lo Spedale di S. Chiara ha in deposito alcune camere così dette di osservazione, nelle quali si accolgono gli alienati di tutta la Provincia, e vi si trattengono finchè malata e confermata la malattia, viene inviati nel stesso dei Maternum del Regno. Questi Alienati potrebbero benissimo farsi soggetti di trattamenti Clinici. E che fino a quando un vero e proprio manicomio offra nuovi più comodi e belli, quelli che lo Spedale di S. Chiara offre attualmente, siano, se non ricchi, sufficienti di certo all'uopo, lo deduciamo ancora dal sapere che il sig. Neri, supplendo alla mancanza di quello Spedale, e perciò ben perfino delle di lui condizioni, si appropria a fare un insegnamento libero su quell'argomento, mettendo ad utilità dei nostri alunni di Medicina i suoi, cui egli ha tratto dagli studi ed osservazioni, che sulle malattie della mente egli ha potuto fare mentre è rimasto per lungo tempo alla Direzione di uno dei principali Maternum della Toscana. Un uomo che si rispetta, come egli è, quando si scrivera, non si disdirebbe a quell'insegnamento, se non avesse da trovare in quello Spedale tutte le condizioni, che si richiedono all'uopo.

Se dopo avere esaminato ciò che concerne i locali e i materiali di istruzione occorrenti agli insegnanti, i quali dovrebbero aggiungersi per completare la nostra facoltà Medico-Chirurgica, dovremmo, e ci vorrebbe dire una parola anche sul nostro economia; considerando

che la Clinica speciale non debbono essere che quadri-
neutrali e che cioè possono ritirarsi con un esat-
tamente minore dell'ordinario; considerando anche che due
possono affidarsi all'istitut. Insegnante, come la Sillig-
tella e l'altra delle malattie della pelle, potremmo asse-
rire che le L. 30,000 assegnate dal Ministero e della
Provincia saranno comodamente non solo a retribuirci gli
Insegnanti, ma anche a provvedere alle spese accademiche
che possono occorrere.

Ecco quanto la Commissione incaricata dalla Facoltà
ha creduto poter rispondere alla questione da V. S. pro-
posta; e a nome di tutti e singoli i componenti di essa
Commissione appongo la mia firma.

Pisa, 17 Novembre 1867.

Per la Commissione
Prof. FORTU FORTU
Rettore.

Allegato II

R. UNIVERSITÀ DI PISA

Direzione degli Stabilimenti Anatomici

Pisa, 17 Novembre 1867

Illustrissimo Signore,

Ella mi richiama una risposta della quale risulterà
come e quanto gli ottimi Stabilimenti Anatomici si
prestino e corrispondano all'insegnamento Medico-Chir-
urgico in quella di lei parte che ad essi si riferisce.

Ni pare che una esposizione debba contemplare due titoli: quello cioè dei locali e l'altro dei materiali necessari all'insegnamento.

I locali si compongono di tre sale ed annessi sale per le Sezioni anatomiche e le esercitazioni pratiche di una sala collegiale e comune per tutti i Professori della Facoltà di altre sei stanze per quelli fra i Professori medicali che hanno bisogno di una stanza distinta e separata a ragione della natura del loro studio di due grandi sale ed una di Gabinetto, per conservare cioè le preparazioni Anatomiche: finalmente di un Anfiteatro ed una di Scuole, il quale è più bello e grande di quasi altri anfiteatri anatomici ho veduto.

È vero che questo Anfiteatro non servirebbe non solo a tutte le numerose lezioni della scuola Medico-Chirurgica, ma al medesimo occorre completamente l'Anfiteatro destinato nel contiguo Spedale alle operazioni Chirurgiche; del quale può continuarsi l'uso che che se ne fa anche attualmente per le lezioni che possono esser date nel primo, facchè che in prende la nuova fabbrica che la municipalità del Municipio Pisano ha decretato da lungo tempo e che ora sta per costruirsi nell'interesse e per tutti i bisogni della Scuola Medico-Chirurgica della nostra Università. Questa la proposta dei locali.

Per quello poi che concerne i materiali necessari all'insegnamento dico che i cadaveri, i quali provengono alla Scuola dallo Spedale non sono numerosi; ma tanti che, se bene utilizzati, possono servire alla Studi Anatomici, Patologici e Chirurgici perchè accordano ad un numero, il quale oscilla fra i 250 e i 400 all'anno; ed un calcolo più preciso fatto sopra i 15 ultimi mesi me ha dato una media di 70 al mese.

Considerando per altro che da poco tempo si accolgono nello Spedale i casi detti cronici e i malati provenienti da una numerosa schiera che continuamente staziona in questa città, si rileva che quel numero deve necessariamente aumentare. E i mezzi di questo genere poi necessariamente ogni bisogno quando avrà effetto la creazione di una Casa mortuaria nel detto la vicinanza dell'Istituto Anatomico romano, che pure, come Ella sa, è nelle intenzioni delle Autorità Amministrative della nostra città.

Esiste inoltre un Gabinetto Anatomico, il quale conta più che 600 preparazioni Patologiche: circa 100 Teratologiche: circa e 1100 Patologiche: più 216 preparazioni microscopiche, che aumentano in numero progressivamente e che servono allo Studio della fisiologia normale e patologica.

Da tutto ciò si rileva che nella nostra Università esistono locali opportuni e materiali idonei ad amministrare l'Insegnamento Anatomico Chirurgico quanto a come si amministra nelle altre Università del Regno.

Il Direttore dell'Istituto Anatomico
Prof. Poma D'ARMI

Allegato I

Fino, 25 November 1867.

Illustrissimo Signore,

Per la Clinica Chirurgica da restituire alla nostra Università, mi sembra che al presente non occorrono molte spese poiché il locale che altre volte servì allo stesso uso può esser rinfrescato anche adesso, mentre poi

per l'assistenza la Direzione promette di accogliere e addebi-
tarsi. Quanto al servizio basta quello delle solite
sale, tanto più che vi è un'ottima Maestra Levatrice,
e inoltre si può impiegare il personale delle Alunne
Ostetriche con vantaggio della loro istruzione, perciò lo
Spedale, come è facile supporre, non avrà con pochi
mezzi e ricoverando quando produrrà l'opera loro. È
però necessario di aggiungere una somma di italiane
Lire 1000, di cui Lire 300 sarebbero da destinarsi al-
l'acquisto di Strumenti nuovi, e di altri di uso comune
di cui manca lo Stabilimento, e Lire 700 per un'as-
sistente alla Clinica che potrebbe essere ed un Medico
assistente, ed altre impiegate dello Spedale di cui l'ufficio
avrebbe qualche altra retribuzione. Sarebbe poi con-
veniente che questo Ufficio fosse rinnovabile ogni
tre anni e per ragione del lento cambiamento, e perché
si desse occasione a più di un medico di esercitare
nella specialità Ostetrica, d'onde sembrerebbe qualche
vantaggio per il paese.

Questo per ora mi sembrerebbe la cosa più neces-
saria da prevedersi, mentre mi dichiaro pronto ad ul-
teriori schiarimenti e mi premetto con distinta stima.

Di V. S. Illustrissima

Salvatore Deodato Deo
Causa Morti.

Illustrissimo Signore
Car. Ufficio Prof. F. Mazzoni
 Rettore della R. Università
di

Pisa.

Allegato K

QUADRO STATISTICO degli Studenti delle tre Facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, e Matematica.

		STUDENTI DELL'ANNO					Totale
		1. ^a	2. ^a	3. ^a	4. ^a	5. ^a	
Giurisprudenza	1899-01	95	115	47	75		732
	01-02	25	141	114	61		729
	02-03	50	115	103	119		618
	03-04	22	60	81	92		326
	04-05	56	26	66	73		220
	05-06	62	58	28	66		206
	06-07	66	32	61	27		206
	(¹) 07-08	47					
Medicina	1899-01	22	30	15	39	60	291
	01-02	26	23	14	28	62	290
	02-03	22	21	18	22	31	189
	03-04	32	31	16	21	35	166
	04-05	22	26	14	16	29	119
	05-06	30	20	22	21	(¹)	161
	06-07	22	30	22	22		198
	(¹) 07-08	26					
Matematica	1899-01	22	11	16	12		65
	01-02	14	21	02	12		59
	02-03	11	24	12	1		48
	03-04	22	60	14	11		107
	04-05	40	11	27	12		111
	05-06	22	26	21	26		197
	06-07	22	28	26	12		97
	(¹) 07-08	26					

(¹) Anno in cui esiste il Biennio Triennale.

(²) Per la statistica medica solamente gli studenti laureati ed in corso vengono presi in considerazione.

(³) Anno in cui esiste il Biennio Triennale.